

Per il presidente Assolombarda il bilancio degli Stati generali della città è ampiamente positivo

Milano candidata capitale finanziaria

Benedini: la Consob va trasferita nel capoluogo lombardo

DI RAFFAELLA VIOLENTANO

«All'alba del 2000 e con l'Italia nell'euro è necessario che Milano diventi la capitale finanziaria del paese. Per fare questo occorre trasferire la Consob nel capoluogo lombardo, come disse di recente l'ex presidente dell'ente, Tommaso Padoa Schioppa. Ci auguriamo che il suo successore mantenga questo tipo di indirizzo». Questa la posizione di Benito Benedini, presidente di Assolombarda, intervistato da *ItaliaOggi* dopo la tre giorni sugli Stati generali di Milano.

Domanda. Conclusi gli Stati generali, secondo lei qual è il bilancio?

Risposta. Gli Stati generali sono stati convocati per conoscere meglio le richieste e i problemi del cittadino e delle imprese. Dopo anni difficili è cambiato l'atteggiamento di tutti ma soprattutto di chi governa la città. In un momento in cui si cominciano a tirare le somme di quanto è stato fatto nel primo anno di amministrazione, e soprattutto di quello che si dovrà fare nei prossimi, il sindaco e la giunta sono stati molto coraggiosi nel convocare gli Stati generali. Ovviamente, dopo tre giorni di audizioni a maggio e tre giorni di incontri con la città, cittadini e imprese si aspettano di vedere i risultati. Il bilancio della tre giorni è sicuramente positivo, è un passo avanti verso una nuova metodologia di confronto con il cliente, e non più con l'utente.

D. In che senso?

R. Finalmente la pubblica amministrazione comincia a trattarci come clienti e non come utenti di servizi. Quindi clienti che vanno informati, di cui bisogna sentire l'opinione e ai quali va data la qualità migliore nel servizio. E' chiaro che i problemi che sono sul tavolo sono molti e vanno dalla ristrutturazione della pubblica amministrazione fino allo sportello unico, il cosiddetto progetto Sesamo che il comune sta realizzando con Assolombarda. E poi bisogna pensare alla riqualificazione delle aree dismesse e alla viabilità della città, per

risolvere una volta per tutte il problema del traffico e del parcheggio. Si parla da tanto tempo di questi problemi, ma purtroppo paghiamo vent'anni di dissenate amministrazioni comunali.

D. Il progetto Sesamo che cosa state realizzando con il comune cosa prevede?

R. Consiste nel rivedere tutta la macchina burocratica comunale. È stata formata una squadra con a capo Stefano Parisi, city manager, da una parte e imprenditori dall'altra. Lo scopo è quello di creare uno sportello unico, un progetto di snellimento delle procedure che dovrebbe garantire al cittadino una maggiore velocità di esecuzione.

D. Quali sono le misure più urgenti per sostenere le imprese lombarde?

R. Sicuramente lo sportello unico, e quindi la diminuzione dell'iter delle autorizzazioni. Inoltre le imprese lombarde hanno bisogno di un palazzo dei congressi che possa collegarsi con la Fiera. Ma Milano deve diventare soprattutto la capitale finanziaria del paese. Il trasferimento della Consob richiamerebbe gli enti istituzionali di finanziamento nella città e questo potrebbe favorire l'attrazione di investimenti esteri.

D. Lei nel corso della tre giorni ha detto che Milano ha bisogno di condizioni adeguate per poter svolgere il suo ruolo di motore di sviluppo. Il governo vi ha dato qualche risposta in questo senso?

R. Non proprio, però Prodi ci ha dato delle risposte quando è venuto a chiudere l'assemblea di Assolombarda il 2 giugno. Il governo ha lavorato bene per portare l'Italia nell'euro, e di questo bisogna dargliene atto. Adesso però bisogna affrontare quei nodi strutturali che non riguardano soltanto Milano ma tutto il paese. In particolare la pressione fiscale e contributiva, l'efficienza della pubblica amministrazione, in generale, il riequilibrio del territorio e la sua sicurezza, l'ammodernamento strutturale.

D. E i nodi da sciogliere in breve per il capoluogo lombardo?

R. Per la città, dal punto di vista strutturale, è importante il collegamento per Malpensa 2000, sia da un punto di vista ferroviario sia da un punto di vista autostradale. Continuerò a dirlo finché non sarà fatto. Non possiamo perdere l'opportunità dell'alta capacità ferroviaria, finanziata dalla Comunità, cioè la linea ovest-est che va da Lione, Torino, Milano, Venezia, Trieste, Lubiana. Questa linea si intersicherebbe con quella nord-sud e i due nodi ferroviari allevierebbero molto il traffico, aumentando la capacità per il trasporto delle merci.

D. Lei si unisce dunque al vice sindaco De Corato nel chiedere al governo una riduzione della pressione fiscale e uno snellimento legislativo?

R. Non so se sono io che mi unisco a De Corato o lui a me. Il 2 giugno abbiamo presentato al presidente del consiglio un documento «Le industrie milanesi per lo sviluppo», un piano di politica industriale, e in quell'occasione abbiamo ribadito tutti questi concetti. Ci fa piacere che anche De Corato li abbia fatti suoi. Tra i nodi da risolvere ovviamente c'è anche il problema della disoccupazione. È chiaro che le

35 ore per legge sono una dissennatezza, un falso ideologico. In Italia tutti difendono l'occupato piuttosto che il disoccupato, ma bisogna cambiare questa mentalità.

D. Secondo lei quali sono state le

risposte degli imprenditori agli Stati generali?

R. Ritengo che siano state positive. Gli imprenditori sentono finalmente di avere dall'altra parte del tavolo un interlocutore amico e non, come è stato nel passato, qualcuno che lo penalizza. (riproduzione riservata)



Benito Benedini